

Milano - Mercoledì 1 Marzo 2023

«Nessuno vuole il vecchio San Siro»

Inter e Milan verso stadi diversi

I rossoneri rilanciano l'impianto a La Maura

Contrari gli ambientalisti che annunciano battaglia

I nerazzurri pensano a un sito fuori Milano

ma nell'area metropolitana. Sala: un problema in più, sono amareggiato come sindaco, cittadino e tifoso

Ora ha il crisma dell'ufficialità. Il Milan ha formalmente comunicato al sindaco Beppe Sala che è interessato a realizzare il suo nuovo stadio sul terreno dell'Ippodromo La Maura e che si prende una ventina di giorni per verificare la fattibilità del progetto mentre calano le quotazioni di Sesto. L'Inter ha replicato che se il Milan dovesse andare avanti abbandonando il Piano A, ossia lo stadio in comune a San Siro, i nerazzurri avrebbero già pronta l'alternativa: un proprio impianto in un'area fuori Milano, coperta però dal riserbo più assoluto. A questo punto, il Meazza resterebbe in piedi, ma desolatamente vuoto, tanto da far dire a un «amareggiato» sindaco: «Il vecchio San Siro non lo vuole più nessuno. Quindi sarà un problema in più per il Comune». Sullo sfondo di tutti questi condizionali, attese, verifiche, resta l'ultima incognita. Oggi Sala dovrebbe incontrare la soprintendente Emanuela Carpani per verificare se c'è l'intenzione di apporre un vincolo sul Meazza. Se fosse così, il Piano A andrebbe definitivamente in soffitta perché le squadre dovrebbero rinunciare a tutto il comparto plurivalente che garantirebbe la tenuta economica dell'operazione il cui conto è aumentato vertiginosamente in questi anni: dai 600 milioni di euro iniziali, adesso si parla di una cifra intorno a un miliardo di euro per la realizzazione del nuovo stadio.

Dura poco più di mezz'ora l'incontro «chiarificatore» richiesto dal sindaco Sala con il presidente rossonero Paolo Scaroni accompagnato questa volta dall'ad Giorgio Furlani e l'ad dell'Inter, Alessandro Antonello. Nonostante la rassicurazioni sul clima cordiale, l'aria è tesa. È passata un'era geologica da quando i due club marciavano uniti e compatti. Adesso, le strade sembrano irrimediabilmente separate anche se Antonello sottolinea che la prima scelta resta sempre lo stadio insieme a San Siro con relativa demolizione del Meazza. «L'opzione principale rimane lo stadio di San Siro con il Milan — ha spiegato al termine dell'incontro —, però oggi (ieri per chi legge, ndr) ufficialmente il Milan ha comunicato che c'è un interesse formale sull'area de La Maura. Questo richiederà alcune settimane di analisi da parte del Milan per poi rivedersi tra qualche giorno e capire se effettivamente quell'area sarà oggetto di sviluppo, oppure se procederemo con il progetto originale, quindi insieme a San Siro». Ma nel caso i rossoneri dovessero confermare l'intenzione di andare per la propria strada, i «cugini» nerazzurri assicurano che non ripiegherebbero su un San Siro ristrutturato: «Riqualificare San Siro da soli assolutamente no» ha detto tranchant Antonello che ha subito rispedito la palla in tribuna. «L'opzione è San Siro insieme al Milan. Se il Milan andasse a La Maura, noi abbiamo un piano B alternativo che è in un'altra area, e non a San Siro. L'area è stata identificata ma non possiamo fare disclosure perché c'è un piano di confidenzialità da rispettare». L'unica concessione alla curiosità dei cronisti è che si tratta di un'area fuori Milano, ma all'interno dell'area metropolitana. Per sapere come andrà a finire bisognerà aspettare un paio di settimane o tre al massimo, il tempo necessario al Milan per valutare la fattibilità dell'operazione La Maura.

«Sono amareggiato da sindaco, da cittadino, da tifoso — ha commentato il sindaco a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dello Iulm Sala — ma era una cosa che avevamo ampiamente capito. Ripeto, sarà un problema in più per noi. Quello che ho sempre detto era che il nuovo stadio se fatto nelle immediate vicinanze di San Siro non poteva permettere l'esistenza di San Siro stesso perché avremmo portato 200 giorni di eventi, quindi per i cittadini di quell'area sarebbe stato un disastro. Se lo facessero a La Maura il discorso cambia». Anche se l'ipotesi ippodromo non sembra dispiacere al sindaco: «È un'ipotesi delicata perché sta nell'ambito del Parco Sud però, siccome il Milan mi ha anche detto che l'intenzione sarebbe quella di fare lo stadio e

probabilmente anche di portarci il Vismara, cioè la parte dedicata a giovani e donne, magari è una soluzione che può funzionare e potrebbe anche piacere, ma saremmo costretti a trovare una destinazione su San Siro». La speranza mai sopita del sindaco è che l'Inter possa ripensarci e trovare casa al Meazza. «Il problema non è il costo. Il problema sono i ricavi: le squadre ritengono di non poter realizzare i ricavi di cui hanno bisogno a San Siro, ma più caro no. Ormai San Siro a livello di libri contabili vale talmente poco che il Comune potrebbe cederlo a uno delle due squadre a un prezzo veramente quasi stracciato». Chissà se i nerazzurri si faranno ingolosire?

In attesa di capire cosa accadrà, il mondo verde e ambientalista è pronto a fare le barricate. Enrico Fedrighini, Lista Sala, annuncia un'assemblea pubblica per domani a Lampugnano contro l'ipotesi stadio a La Maura. «Difendiamo il quartiere dal cemento». Mentre il capogruppo dei Verdi, Carlo Monguzzi si dice pronto a una «lotta dura senza paura», contro «una colata di cemento in un'area verde dentro il Parco Sud».